Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceevita.diocesimolfetta.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 92 n. 8

Luce e Vita

Domenica 21 febbraio 2016

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Domenico Cornacchia
Vescovo con noi

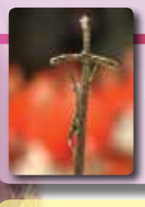
«Carissimi fratelli e sorelle,
con fiducia e trepidazione
busso alla porta del vostro cuore
e delle vostre case.
Chiedo umilmente di farmi spazio!
Nel mio cuore ci siete già.
Cammineremo insieme,
senza perderci di vista,
nella cooperazione
e nella condivisione di ciò
che siamo ed abbiamo,
sempre nella carità e nella verità,
nell'umiltà e nell'autenticità.
Di noi devono tacere le parole
e parlare le opere.
Di ognuno, il Padre celeste
deve poter ripetere ciò che ha detto
sulle rive del Giordano, di suo Figlio:
"In te ho posto la mia compiacenza!"»
(dal primo Messaggio alla diocesi)

Inizio del Ministero Episcopale
Sabato 20 febbraio 2016
Cattedrale di Molfetta

CHIESA LOCALE • 2
Saluto dell'Amministratore diocesano al Vescovo
Mons. Ignazio de Gioia

CITTÀ • 3
Accoglienza, disponibilità e cooperazione nelle parole dei primi cittadini
Sindaci delle quattro città

IL PAGINONE • 4-5
Intervista con Mons. Cornacchia: l'uomo, il Vescovo e la sua voglia di «dare precedenza»
a cura di L. Sparapano



MAGISTERO • 6
Vescovi, Pastori, Padri. La figura del Vescovo nel Magistero di Francesco
a cura di F. Altomare

CHIESA LOCALE • 7-8
La comunità locale, nelle sue diverse espressioni, accoglie il Vescovo
AA. VV.

IN DISTRIBUZIONE • LEV GIOVANI

Saluto di Mons. de Gioia al Vescovo Domenico nella messa di inizio ministero, sabato 20 febbraio nella Cattedrale di Molfetta

È giunto il tempo della consolazione

Questa comunità l'accoglie con grande letizia

Foto di copertina: Giuseppe Peter, Lucera

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco e Maria Grazia la Forgia (Coop. FeArT)
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione
Francesco Altomare, Angela Camporeale, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Gianni Palumbo, Andrea Teofrasto
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione
Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2016)
€ 28,00 per il settimanale
€ 45,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Unione Stampa Periodica Italiana
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì e venerdì: 16,30-20,30
giovedì: 9,30-12,30
Altre informazioni su:

Eccellenza Reverendissima,
oggi la Chiesa che è in Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, radunata nella sua Cattedrale nel nome della Santissima Trinità, con esultanza e con trepidazione, Le porge il suo cordiale saluto.

Il Santo Padre l'ha scelta, per volontà di Dio, quale Pastore chiamato a guidare e a condividere il cammino di fede, di speranza e di carità di questa Chiesa che gioisce come la sposa per lo sposo: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Lc 13, 35). Più che il benvenuto, questa sera le porgiamo un caloroso ben tornato! Molfetta, infatti, ha già avuto l'onore di ospitare la sua amabile persona e di apprezzare le sue qualità nel servizio svolto come Padre spirituale presso il Pontificio Seminario Regionale e come docente presso la Pontificia Facoltà Teologica Pugliese.

La Provvidenza l'ha inviata, attraverso la guida e l'esempio luminoso dei Pastori che l'hanno preceduta, a condividere con noi la via della salvezza.

Vogliamo ricordare in modo particolare i servi di Dio Mons. Antonio Bello e don Ambrogio Grittani.

Lei è il dono del Signore alla nostra Chiesa diocesana, dono tanto implorato in questi mesi; un dono offertoci dalla nostra terra di Puglia, feconda di Pastori e di Santi: dalla diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti, diocesi di origine di Sua Eccellenza, e da quella di Lucera-Troia, primizia del suo ministero episcopale, le quali saluto nella persona del clero, dei rappresentanti istituzionali e dei fedeli che sono qui con noi questa sera.

Oggi la nostra Comunità diocesana – il clero, i religiosi e le religiose, i seminaristi e i fedeli tutti – è riunita per esprimerle i sentimenti più vivi di devozione e di filiale obbedienza. Lei è il segno della comunione della nostra Chiesa locale. Sant'Ignazio di Antiochia ai fedeli della Chiesa di Efeso così scrive riguardo al loro vescovo Onesimo: «Se la preghiera di uno o di due ha tanta forza, quanto più quella del Vescovo e di tutta la Chiesa!» (Efes. 5). E ancora: «Vi prego di amarlo in Gesù Cristo e di rassomigliargli tutti. Sia benedetto chi vi ha fatto la grazia, ne siete degni, di meritare un tale vescovo» (Efes. 1).

Eccellenza, con Lei, maestro di preghiera e di unità, la Comunità diocesana si stringe intorno all'altare per ringraziare il Signore per il dono della sua persona e per implorare abbondanti grazie sulla nostra Chiesa.

In questo tempo di Quaresima, già intravediamo gli albori della Resurrezione. Infatti la liturgia, nel vangelo di questa II domenica, ci presenta la pericope della Trasfigurazione (Lc 9, 28b-36). Gesù offre ai suoi discepoli e a ciascuno di noi una anticipazione della sua Pasqua; oggi per noi è Pasqua! Oggi, nell'inizio del suo ministero episcopale, intravediamo già le gemme di una nuova primavera per la nostra Chiesa. Dopo i giorni del lutto e della tristezza, per la prematura e improvvisa scomparsa del suo amato predecessore, Mons. Luigi Martella, il cui ricordo è vivo nel cuore di tutti, e poi del caro Mons. Domenica Amato, Amministratore diocesano, è giunto il tempo della consolazione, così come Lei stesso ha espresso nel messaggio inviato alla nostra Diocesi, il 15 gennaio scorso, giorno fausto della sua elezione. Lei, Eccellenza, usando un'immagine giovannea, è l'Angelo della resurrezione che viene a consolidare con la sua persona e con l'insegnamento del suo magistero la nostra vita cristiana tesa tra un essere e un divenire, tra un «già» e un «non ancora» che sarà la piena trasformazione in Cristo; dal Tabor c'è già uno squarcio di luce che lascia vedere la mèta: Gerusalemme. Lei viene a rivolgere con chiarezza l'invito ad ascoltare Gesù e lui solo. In questo Anno Giubilare, lei con il suo «esempio di santità, nella carità, nell'umiltà e nella semplicità della vita» (*Christus Dominus* 15), ci mostra Cristo, Buon Pastore, volto della Misericordia del Padre, Figlio obbediente, parola compiuta piena d'amore.

Alla sua guida saggia, caro Mons. Domenico Cornacchia, oggi viene consegnata questa Comunità che l'accoglie con grande letizia. A Lei il compito di indicare a tutti la mèta alta della santità e, nel professarci suoi figli devoti e obbedienti, l'affidiamo a Maria Santissima – venerata sotto i titoli di Maria Regina dei Martiri, Vergine delle Grazie, di Corsignano e di Sovereto – e ai santi patroni – Corrado, Biagio, Tommaso e Michele – perché veglino sul suo ministero e sulla nostra Chiesa locale che da oggi le è affidata e con la quale è chiamato a camminare incontro al Cristo, Signore della Vita.

Mons. Ignazio de Gioia

Il saluto dei primi cittadini

Servire e letizia. Don Mimmo Cornacchia entra in città con due parole semplici e potenti. Precise. Che disegnano una missione collettiva nella quale ci sentiamo immediatamente arruolati. Invoca una postura di generosità, di abnegazione, di abbandono di egoismi e individualismi, ma anche di oscura negatività. Un inno all'impegno e alla gioia, che rende il nostro benvenuto ancora più convinto, pienamente fiducioso.

Ti aspettavamo, don Mimmo. Anche se sono ancora fresche le ferite del nostro tormentato 2015. La scomparsa di don Gino Martella, prima. La perdita ingiusta di don Mimmo Amato, una manciata di settimane dopo. La nostra Cattedrale scossa dalla tristezza e dalla malinconia. Il peso forte di domande inspiegabili e risposte insufficienti sulle spalle dei nostri parroci, delle confraternite, delle associazioni. Il nostro Palazzo di Città privato per mesi del dialogo costruttivo e fecondo con l'Episcopio, nonostante gli sforzi generosi di don Ignazio de Gioia. Abbiamo tenuto duro, ci siamo tenuti stretti. Ma abbiamo atteso con pazienza una carezza, un risarcimento, una presenza. A lenire la nostra amarezza è arrivato dapprima un Capodanno speciale e di pace, salutato anche da Papa Francesco a Piazza San Pietro.

Lo abbiamo fortemente voluto, insieme a Pax Chisti, alla CEI, alla Caritas Italiana, all'Azione Cattolica e alle associazioni scout. Abbiamo marciato insieme per chiedere nonviolenza, giustizia sociale, dialogo tra le religioni, accoglienza, solidarietà. Valori universali prima ancora che religiosi. Che hanno unito credenti, non credenti e diversamente credenti in un beneaugurante abbraccio di cooperazione, amicizia, positiva collaborazione verso il bene comune. Poi l'attesa di questo nostro incontro. Emozionata, tremante, carica di aspettative. Ti consegniamo, don Mimmo, tutta la nostra fragilità e tutto il nostro coraggio. Insieme alla nostra voglia di costruire una comunità inclusiva, aperta e capace di coinvolgere le periferie sociali e urbane in un percorso di promozione della felicità di tutti. Ti consegniamo anche la nostra storia. Fatta di sensibilità grandi, di amore per le sfide alte e gli orizzonti aperti. Noi siamo pronti a unirci al tuo impegno: essere al servizio di questa comunità, farlo con gioia ed entusiasmo. Di questo ha bisogno la nostra ripartenza: delle nostre mani, del nostro sorriso. Andiamo, allora. Rimettiamoci in marcia. Buon lavoro e buona Molfetta!

Paola Natalicchio - *Sindaco di Molfetta*

La nomina del nuovo Vescovo per la diocesi di Molfetta, Ruvo di Puglia, Giovinazzo e Terlizzi è la bella notizia che le quattro comunità attendevano con impazienza.

A nome dei cittadini ruvesi, di questa Amministrazione comunale e mio personale, voglio porgere il più affettuoso benvenuto e un sincero augurio di buon lavoro per la sua nuova missione pastorale a Monsignor Domenico Cornacchia.

I mesi appena trascorsi sono stati, per la nostra diocesi e per il nostro territorio, densi di tristezza e di dolore: due figure di grande prestigio morale ci hanno lasciato all'improvviso, procurando alle nostre comunità sgomento e sconcerto.

Con la nomina di Monsignor Domenico Cornacchia questa diocesi ritrova finalmente una guida autorevole e un alto riferimento morale e spirituale; si chiude un capitolo doloroso e se ne apre un altro che ci auguriamo lungo, fertile e proficuo.

Subito al nuovo Vescovo intendo manifestare la massima disponibilità di questa Amministrazione comunale a collaborare, particolarmente nell'interesse delle persone più deboli e in difficoltà così come è stato in passato con i suoi predecessori, e non vedo l'ora di poterlo accogliere, qui da noi a Ruvo, per potergli testimoniare direttamente la vicinanza, l'incoraggiamento e l'abbraccio dei ruvesi.

Vito Nicola Ottombrini - *Sindaco di Ruvo di Puglia*

Con profonda gioia porgo il benvenuto a nome di tutta la città di Giovinazzo a Mons. Domenico Cornacchia, nuovo pastore della nostra diocesi. In questi giorni cresce visibilmente il desiderio di conoscere il nuovo vescovo: le sue prime parole hanno subito fatto breccia nei cuori della nostra gente, il suo "vi voglio bene" caldo e immediato ha subito rotto gli indugi e ha alimentato in ciascuno sentimenti di fiducia, speranza e gratitudine. Sono certo che Mons. Cornacchia sarà un pastore tra la gente, sensibile alle problematiche del nostro territorio, aperto al dialogo costruttivo ed edificante nella scia del nostro compianto vescovo, don Gino e del nostro compianto amministratore diocesano don Mimmo. Sono sicuro che Giovinazzo, città dall'autentica devozione mariana, accoglierà il nuovo pastore affidandolo alle preghiere della nostra amatissima protettrice Maria Santissima di Corsignano. Ai piedi dell'altare della nostra Concattedrale, dedicata all'Assunta, dinanzi all'edicola maestosa della nostra Patrona, aspetteremo l'arrivo di Mons. Cornacchia e ascolteremo con trepidazione le parole che vorrà rivolgere a tutta la nostra comunità domenica 28 febbraio. Il motto episcopale del nostro nuovo vescovo, *Servire domino in letitia*, ci ricorda una caratteristica fondante del nostro essere cristiani: la gioia. Questa considerazione ci riporta facilmente al motto del nostro amato don Tonino Bello: *Ascoltino gli umili e si rallegrino*. La gioia nel servire Dio e gli ultimi, la gioia nell'attendere il nuovo pastore: i presupposti per intraprendere una nuova esperienza ci sono tutti, caro don Mimmo, ti aspettiamo!

Tommaso Depalma - *Sindaco di Giovinazzo*

Con la stessa emozione con la quale abbiamo appreso la notizia della nomina e nell'attesa di ricevere Sua Eccellenza in visita ufficiale qui sul territorio, rinnovo il caloroso saluto a Monsignor Domenico Cornacchia, nostro nuovo Vescovo!

È un onore per me dare a Sua Eccellenza il sentito 'benvenuto' di una Comunità intera, quella terlizzese che, da sempre e con orgoglio, ha intrecciato il suo percorso civile a quello religioso.

I sentimenti con i quali oggi iniziamo questo nuovo percorso insieme sono gli stessi di quando ci si mette in 'marcia' per una nuova avventura: grande gioia, emozione e speranza, ma non solo… Dal profondo del cuore, voglio esprimere, a nome di tutta la collettività terlizzese, una forte gratitudine al nostro nuovo Pastore che, sin da subito, ci ha mostrato la Sua paterna attenzione.

Monsignor Cornacchia trova qui ad attenderLo una Comunità umile, devota, dedita al lavoro. Ma, oltre a tutto ciò, una Comunità pronta a riprendere il cammino con la nuova Guida spirituale che la Provvidenza, per il tramite dell'amato Papa Francesco, ci ha donato.

Non in ultimo, il sentimento che accompagna questo saluto di benvenuto è tanto entusiasmo, poiché in noi vi è piena certezza che la presenza del nostro nuovo e già amato Pastore sarà stimolo ad arricchirci reciprocamente, a consolidare la costruzione di una collettività che ponga le sue fondamenta nell'amore e nella stima reciproca, a superare insieme gli ostacoli che troveremo dinanzi in questo cammino non sempre facile che è la Vita.

Auguri a Mons. Cornacchia, Auguri a una diocesi intera che, in Lui, si ritrova quale Comunità di fede!

Ninni Gemmato - *Sindaco di Terlizzi*

L'INTERVISTA L'uomo, il sacerdote, il Vescovo... un ampio dialogo per conoscere il Pastore. Il video integrale è disponibile sul sito diocesimolfetta.it (canale youtube)

Vescovo, con la voglia di dare precedenza

a cura di **Luigi Sparapano**

Per vedere il video inquadra il codice con il tuo smartphone dopo aver scaricato l'app Qr code reader

Eccellenza o don Mimmo?

Risponde sorridendo e chiedendo di cancellare il titolo, Mons. Domenico Cornacchia, che abbiamo incontrato nella sua casa vescovile di Lucera, il 27 gennaio scorso. Quel sorriso sempre stagliato sul suo volto, a testimoniare il motto episcopale *Servire Dominio in laetitia*, perchè la vita cristiana o è gioiosa o non è. Accolti con tanta affabilità e amicizia lo incontriamo per conoscerlo meglio, oltre il già saputo, oltre il già detto, quasi una comunicazione profonda tra padre e figli all'inizio di un importante percorso di vita.

Allora chi è don Mimmo Cornacchia?

Ha compiuto 66 anni lo scorso 13 febbraio, Bacellierato in Sacra Teologia presso la Pontificia Università Lateranense, licenza in Teologia Spirituale presso la Pontificia Università Gregoriana, dottorato in Teologia Spirituale presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli. «Sono convinto che già sapete tutto di me, però ben volentieri non faccio mistero a dire che sono prete da 40 anni (ordinato presbitero il 24 aprile 1976), di Altamura, due volte parroco e una bellissima esperienza di padre spirituale al Seminario Regionale di Molfetta per 12 anni; per 20 anni ho tenuto un corso di Teologia spirituale ai seminaristi di Molfetta». Tra una parrocchia centrale ed una periferica, ancora da costruire, don Mimmo scelse la seconda, «senza esitare, un'esperienza che mi ha segnato moltissimo». Terzo di otto figli (uno dei quali deceduto), perse il papà a dieci anni e, dieci anni dopo, anche la mamma. Prete a 26 anni, «la mia vocazione è stata un dono, ma soprattutto una conquista, con la grazia del Signore e con eccellenti educatori». Dal 2007 è vescovo a Lucera-Troia, «dono che la Provvidenza mi ha fatto».

Tre aspetti del tuo carattere

«Vorrei che la risposta fosse nel cuore e sulle labbra di chi mi ha conosciuto, sopportato e amato, e sono tantissimi. Mi ritengo una persona normale, semplice, che ha tanta voglia di dare precedenza, non di fare il sorpasso a nessuno. Ho voglia di imparare dalle persone e dalle cose più semplici. Mi accontento del quotidiano, ma non mi accontento di vivacchiare. Voglio vivere ogni giorno in maniera diversa, difficilmente ripercorro la stessa strada. Mi piace il rischio, le cose solari che mi parlano di semplicità».

I tuoi modelli di riferimento?

«Purtroppo questi santi non ci sono nel calendario: sono i miei genitori, scomparsi giovanissimi, i parrocchiani, i giovani, gli anziani, gli alunni, gli ammalati, le persone che possono suscitare in me qualche interrogativo. I miei modelli sono alcuni sacerdoti che ho conosciuto da giovane, alcuni mi hanno deluso, ma sono stati rimpiazzati da un numero più grande. In modo particolare gli anni della teologia sono stati per me molto importanti. Sono andato a Roma a 21 anni e sono tornato prete a 26, anni in cui ho deciso di giocarmi la mia vita. Sono felice di quello che ho fatto e di come sono vissuto».

Ci sono passioni, hobby, letture per il tuo tempo libero (se c'è tempo libero per un vescovo)?

«Sono un tipo molto curioso, nel senso letterale del termine; voglio investigare, andare al di là dell'evidenza perché questo mi aiuta a vivere e ad interagire con gli altri. Mi piace lo sport: calcio, atletica, alpinismo, nuoto; anche la lettura, ogni giorno un quotidiano e tre o quattro Tg».

Quale segno lascia in te l'esperienza di Lucera?

«Sono venuto otto anni e mezzo fa, qui ho fatto il mio battesimo da vescovo, io che non avevo trascorso nemmeno un'ora in Curia, qui sono diventato un curiale e questo mi ha messo inizialmente tanta paura e angoscia. Sono venuto come apprendista e il vescovo in effetti deve impicciarsi di tante cose, ma la prima è quella di comprendere che non deve *fare*, ma *far fare*, farsi aiutare e, prima ancora, la fatica di cercare dei collaboratori giusti. Io ci ho messo poco tempo e il Signore mi ha dato una grossa mano in questo. Ringrazio sacerdoti e laici che mi hanno aiutato; non sono venuto con l'aria di comandare, né di dare l'impressione di chi sà, perché non sapevo. Posso dire con molta libertà che ho imparato e sono abbastanza sereno e tranquillo e spero di non far fare brutta figura a "Quello" che mi ha chiamato e alle persone che mi aspettano lì a Molfetta».

> «Ringrazio sacerdoti e laici che mi hanno aiutato a fare il vescovo, non sono venuto con l'aria di comandare. Lascio il cuore a Lucera, ma lo ritroverò altrove»

Ed è arrivato il tempo della mobilità delle tende. Come hai accolto questa nuova chiamata a venire a Molfetta"?

«Ho letto poco fa un sms: un papà al quale il figlio ha chiesto perché il vescovo andasse via: "forse perché non ci vuole più bene?". Ecco, se un bimbo è capace di commuoversi e di piangere perché il vescovo va via, significa che il vescovo è proprio importante, non per ciò che fa, ma per come vive. Lascio il cuore qui, ma lo ritroverò altrove. Non è importante il dove vivo, cosa faccia, ma il modo in cui cerco di vivere giorno per giorno. Francamente non ho messo radici da nessuna parte, le mie valige sono sempre pronte, vivo il provvisorio non in superficialità, ma in grande profondità. Questo mi dà grinta e stimolo nel non rinviare ciò che posso fare oggi».

E quindi la diocesi di Molfetta...

«A chi me la proponeva ho detto: sono incredulo, ma credente. Per me è come ritornare in una terra che conosco da circa 20 anni, la città di Molfetta ed anche le altre tre città, non solo per il mio servizio in Seminario quanto per i diversi incontri, ritiri ed altre esperienze nelle parrocchie. Nel mio messaggio alla diocesi ho già detto che due finestre importanti sono Mons. Tonino Bello e il Seminario Regionale Pio XI, pertanto mi dico "Signore se hai scelto me, vuol dire che vuoi fare tutto tu". Sono colto da un senso di timore e stupore perché è una bella diocesi. Solo che vengo con tanta tristezza nel cuore perché il mio predecessore è morto prematuramente, era un amico.

«Vengo nel nome del Signore, per asciugare ancora le lacrime che grondano sul vostro, sul nostro viso, per la perdita prematura ed inattesa dei compianti S.E. Mons. Luigi Martella, Vescovo, e dell'indimenticabile, infaticabile e zelante Mons. Mimmo Amato.»

«Ero già padre spirituale a Molfetta quando arrivò Martella, egli diventò vescovo e io rimasi al Seminario. Don Gino è stato un compagno di viaggio, un amico, un prete vero. Pensare che io possa sedermi alla cattedra di don Tonino e di don Gino è per me una grande responsabilità, motivo di commozione ed emozione vera. Anche di don Mimmo Amato ho un caro ricordo. Egli è stato tra i primi alunni del mio corso di Teologia Spirituale. Ci siamo incontrati sempre con grande stupore e gioia negli anni suc-

cessivi. Il ricordo di queste persone è per me come un vento a favore che spinge la vela della mia vita, per questo mi sento favorito».

Per non andare molto indietro, Mons. Bello, Mons. Negro, Mons. Martella, Mons. Cornacchia: c'è una linea di continuità o discontinuità?

«Conosco bene Mons. Donato Negro che mi ha voluto come padre spirituale al Seminario, proponendomi alla Conferenza episcopale e alla Congregazione. Penso che tutti, specie noi nella Chiesa, dobbiamo sentirci in grande continuità. Cercherò di mettermi in ascolto, nel solco aperto da queste belle figure. Certo ognuno ha la sua peculiarità e originalità, la sua genialità, limiti ed ombre come anche le sue luci. Io cercherò di fare come l'ape che da ogni fiore prende il nettare, il meglio.»

Il papa parla continuamente del vescovo come "Pastore con l'odore delle pecore" e la Chiesa come "Ospedale da campo". Come vedi questo pontificato di papa Francesco e quali input concreti di cambiamento può darci?

«Sono felicissimo di vivere questo momento storico del pontificato di papa Francesco così come lo sono stato con gli altri, con Benedetto XVI che mi ha voluto vescovo, con Giovanni Paolo II e con Paolo VI, il papa del Concilio e dei miei studi teologici. Ciascuno lascia un'impronta; quella di papa Francesco non è tanto di un abito da indossare quasi come "copri-miserie". Egli ci esorta a liberarci da involucri che possano nascondere anche cose non piacevoli della Chiesa. Sono in linea col suo magistero e dico che la Chiesa realmente debba mescolare la propria vita con quella del popolo. Portare l'annuncio del Vangelo, portare Dio agli uomini e gli uomini a Dio, senza avere paura di uscire, come diceva don Tonino, una chiesa estroversa, aperta con i battenti verso l'esterno. Avrò modo di conoscere la realtà della nostra diocesi, di ascoltarne le necessità.»

Ogni vescovo che arriva a Molfetta deve fare i conti con la presenza viva di don Tonino e con un confronto purtroppo continuo. Sei pronto a questo?

«Non mi spaventa, anzi sono incoraggiato! Come quando nella folla siamo sospinti dalla forza della gente. Mi ritengo fortunato perché mi arrampicherò a questa maniglia forte, al ramo robusto che è la spiritualità e l'opera di quest'uomo che ho conosciuto molto bene. Per me è una gioia, non penso minimamente di paragonarmi a lui, ma credo che possa avvantaggiarmi di camminare alla sua ombra.»

Le cinque vie di Firenze, uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare; su quali linee impostare il cammino pastorale?

«L'esperienza del convegno di Firenze l'abbiamo preparata e vissuta intensamente; mi rimangono in mente in particolare i verbi *uscire* e *abitare*. Dobbiamo sentirci sempre in uscita, scomodati. Io sto vivendo questa esperienza fortissima di *uscire*, raccogliere le poche cose che ho. Quando, ad esempio, si cambia casa si impone una selezione se non si vuol fare della propria vita quasi una nicchia col rischio di lasciarsi vivere, più che vivere. Il verbo *abitare* mi richiama la Lettera a Diogneto "Il cristiano deve sentire casa sua la terra straniera e la terra straniera come casa sua". Io non ho rimpianti di lasciare Lucera, come non vengo a sedermi a Molfetta, ma ci devo stare, assumere, leggere e interpretare le attese e i bisogni.»

«Non penso minimamente di paragonarmi a don Tonino, ma mi arrampicherò a questa maniglia forte, a questo ramo robusto. Mi avvantaggerò di camminare alla sua ombra»

C'è molta gente che purtroppo non abita più la diocesi, è emigrata. Quale messaggio vuoi inviare?

«Sono già nel mio cuore e vorrei che lo sentissero. Sarebbe stato più bello che non fossero mai partiti, lasciata la terra. Quanta gente, in lacrime, si è sradicata alla ricerca del lavoro. Mi auguro che noi impariamo a suscitare e creare opportunità perché ci siano meno emigrazioni. Invio un saluto di pace, gioia e prosperità ai con-diocesani sparsi nei cinque continenti. Se sarà possibile mi piacerebbe poterli visitare, come pellegrino e padre che si reca dai figli.»

Ultimo dono di Mons. Martella è stata la scelta di inviare don Paolo Malerba *fidei donum* in Africa. Può essere questo uno stimolo ad un respiro più ampio e missionario della diocesi?

«Certamente! Ringrazio don Paolo e vorrei che questo lumicino diventi una fiaccola, che la sua esperienza, lo zelo e il rischio che egli affronta, suscitasse in altri il desiderio di vivere qualche anno in missione. Era un mio desiderio di gioventù che ora vivo in altro modo.»

Sei Vescovo delegato in Puglia per il laicato. Qual è il polso del laicato pugliese?

«Un ottimo laicato! L'associazionismo cattolico ha molte cose da dire alla società e sono una ricchezza, una bellissima invenzione dello Spirito. Ciò che conta è che nessuno abbia la pretesa di possedere in toto la verità, la Scrittura, l'interpretazione, il carisma. Mescolati insieme questi elementi, ritengo che non ci stupiremo mai di vedere la fioritura di belle personalità, a cominciare dai giovani (so che ora si stanno attivando per partecipare alla GMG in Polonia). Bisogna formare laici al servizio della cultura, della politica, della socialità... e il laicato ha una grande potenzialità.»

Chiesa e comunicazione: quale rapporto hai con le nuove tecnologie e i mass media?

«Qui a Lucera-Troia ho trovato una emittente televisiva, *Telecattolica*, che ho fortemente sostenuto nonostante le mille difficoltà; abbiamo dato vita ad un mensile diocesano, *Il Sentiero*, e poi ogni altra forma di comunicazione è indispensabile. Io sono più avanti negli anni rispetto ai giovani preti, ma ho voluto imparare ad essere almeno autosufficiente nella comunicazione con i nuovi strumenti e linguaggi massmediali. Faccio fatica, ma ho tanta voglia di far fronte alle richieste e, dove non ci arrivo, chiedo aiuto.

É una fortuna oggi poter entrare ovunque grazie ai mass media. Pensiamo solo a don Giacomo Alberione, fondatore dei Paolini: annunciare *oggi* il Vangelo con i mezzi di *oggi*; quindi anche Gesù avrebbe utilizzato telecamere, computer... e non più una barca. Dobbiamo vivere questa sfida come una grande opportunità profetica.

Vi chiedo il dono della preghiera, come l'acqua del mare che tiene a galla qualsiasi imbarcazione.»

La strada è aperta, il cammino riprende, il vento è favorevole.

PAPA FRANCESCO Alcuni spunti di riflessione sulla figura del Vescovo nel recente Magistero

Vescovi, Pastori, Padri

a cura di **Francesco Altomare**

«Siate Pastori con l'odore delle pecore, presenti in mezzo al vostro popolo come Gesù Buon Pastore». Con questa immagine emblematica Papa Francesco ha delineato la figura del Vescovo, spiegandone il senso della sua vocazione e missione.

Il Pastore con «l'odore delle pecore» e «il sorriso di padre» è un uomo al servizio dell'unità e della comunione. Essendo una sola cosa con il gregge, si prende cura del Popolo di Dio con tenerezza e misericordia. Esperto in umanità, mostra la sua vicinanza a tutti e accompagna con affetto le persone, specie i più poveri e i più deboli, nelle loro concrete situazioni esistenziali. È perciò chiamato ad essere non un «manager» o un «pilota», bensì un «collaboratore» e un «umile servitore». Il suo atteggiamento più essenziale consiste nel «vegliare sul Popolo di Dio», dal quale è stato scelto e al quale è inviato. Il Vescovo è colui che veglia per il suo popolo «con mansuetudine, pazienza e costanza della carità». Egli cura la coesione del gregge e favorisce i processi attraverso i quali il Signore realizza la salvezza del suo popolo.

Incontrando i nuovi Vescovi nel settembre 2013, il Papa ha indicato tre caratteristiche del verbo «pascere» per spiegare che significa avere «abituale e quotidiana cura del gregge» (*LG*, 27). Vuol dire «accogliere con magnanimità, camminare con il gregge, rimanere con il gregge».

In primo luogo, accogliere tutti con bontà e disponibilità. In tal modo le persone «sperimenteranno la paternità di Dio e capiranno come la Chiesa sia una buona madre che sempre accoglie e ama».

In secondo luogo, camminare con il gregge, cioè «mettersi in cammino con i propri fedeli e con tutti coloro che si rivolgeranno a voi, condividendone gioie e speranze, difficoltà e sofferenze, come fratelli e amici, ma ancora di più come padri, che sono capaci di ascoltare, comprendere, aiutare, orientare. Il camminare insieme richiede amore, e il nostro è un servizio di amore». Questo implica l'attenzione a tre esperienze in particolare: l'affetto verso i sacerdoti; la presenza nella diocesi, che si realizza quando un Vescovo scende «in mezzo ai fedeli, anche nelle periferie delle diocesi e in tutte quelle "periferie esistenziali" dove c'è sofferenza, solitudine, degrado umano»; lo stile di servizio al gregge, «quello dell'umiltà, dell'austerità e dell'essenzialità». Il Papa ha inoltre esortato a «non cadere nello spirito del carrierismo! Non è solo con la parola, ma anche e soprattutto con la testimonianza concreta di vita che siamo maestri ed educatori del nostro popolo».

Infine, rimanere con il gregge. «Non si può conoscere veramente come pastori il proprio gregge, curarlo con l'insegnamento, l'amministrazione dei Sacramenti e la testimonianza di vita, se non si rimane in diocesi». Il motivo è teologico: «Siete sposi della vostra comunità, legati profondamente ad essa». Perciò ha sollecitato ad essere «accoglienti, in cammino con il vostro popolo, con affetto, con misericordia, con dolcezza del tratto e fermezza paterna, con umiltà e discrezione, capaci di guardare anche ai vostri limiti e di avere una dose di buon umorismo».

Un'altra immagine più volte utilizzata dal Pontefice è quella del Pastore che guida la Chiesa «in uscita». La missionarietà è il paradigma di tutta l'opera della Chiesa, chiamata a compiere un cammino di fratellanza, di amore e di fiducia. «La Chiesa è il "piccolo gregge" che continuamente esce da se stessa per la missione; e il Vescovo, uomo di Chiesa, esce anche da se stesso per annunciare Gesù Cristo al mondo». Il Pastore è dunque un «viandante» che offre la sua vicinanza a tutti, soprattutto ai più lontani, esclusi e scartati. Non teme di andare controcorrente alla «cultura efficientista» e alla «cultura dello scarto». Francesco raccomanda che nel loro agire i Vescovi siano ossessionati dall'entusiasmo per la «cultura dell'incontro», descritta in termini di prossimità e vicinanza. Le pastorali centrate esclusivamente sulla condotta e sui procedimenti organizzativi sono incapaci di raggiungere l'incontro con Cristo e con i fratelli. Occorre allora tempo, pazienza, dialogo e servizio per realizzare la comunione.

«La vicinanza si prova soltanto scendendo nella realtà, toccando le ferite, lasciandosi coinvolgere dal prossimo». Con il suo esempio e i suoi gesti Papa Francesco indica la via da seguire per testimoniare la gioia del Vangelo.

A Mons. Luigi Mansi, Vescovo eletto di Andria, a Mons. Giuseppe Favale, Vescovo eletto di Conversano - Monopoli e alle rispettive comunità diocesane di origine e di destinazione, gli auguri della nostra Chiesa locale

Pontificio Seminario Pio XI
L'impegno vocazionale

La comunità del Seminario Regionale partecipa alla gioia della Chiesa di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi che accoglie il suo nuovo Vescovo, Mons. Domenico Cornacchia. Questa gioia si riveste di una particolare tonalità perché don Mimmo ha vissuto per dodici anni nella nostra comunità, svolgendovi il servizio di Padre spirituale. Siamo certi, per questo, di avere un legame di autentica vicinanza con lui, anzi di vera amicizia, sia perché è il Vescovo della Chiesa che ci accoglie – e per una consuetudine lunga e felice della nostra regione ecclesiastica, che si esprime anche in una forma precisa negli Statuti del Seminario regionale, il Vescovo di Molfetta è delegato da tutta la Conferenza Episcopale Pugliese alla responsabilità della formazione in Seminario – sia perché sentiamo una reale familiarità verso colui che saprà accompagnarci e sostenere a partire da uno sguardo che viene dal di dentro, dal suo cuore di Pastore formatosi tra le altre esperienze anche ascoltando, accompagnando, orientando tanti giovani pugliesi nel loro discernimento vocazionale.
A don Mimmo facciamo l'augurio, *toto corde*, di saper mettere al centro del suo ministero pastorale una forte dimensione educativa e vocazionale, perché possa aiutare le sorelle e i fratelli che la misericordia di Dio gli ha affidato a stupirsi della propria originalità personale, e a far fiorire questo stupore nel coraggio di trovare il proprio posto nella vita, nella Chiesa e nel mondo.

Mons. Gianni Caliandro
e la comunità del Pontificio Seminario Regionale

Aggregazioni laicali
«Con voi sono cristiano e per voi sono Vescovo

L'ingresso di un nuovo vescovo nella diocesi non è certo un evento quotidiano o di routine. Per tale motivo è senz'altro un momento di grande grazia e segno di forte presenza del Signore per la nostra comunità diocesana vivere in questi giorni l'ingresso di don Domenico Cornacchia, vescovo eletto per «grazia di Dio e per volere della Chiesa» ad essere nella comunità cristiana di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi, segno tangibile nel tempo presente della successione apostolica.
Scorrendo qualche pensiero di ben venuto da indirizzare a te, don Domenico (mi perdonerai se il mio discorso si fa familiare e se, in deroga alle regole, il discorso passa in seconda persona singolare), mi è subito venuto in mente l'affermazione di sant'Agostino contenuta in un famoso discorso scritto a sostegno dei fedeli della sua Ippona, in occasione di uno dei tanti momenti difficili che la sua comunità cristiana dovette affrontare (Sermo 340,1): «Con voi sono cristiano e per voi sono Vescovo». Mi è sembrato questo il messaggio di benvenuto più sincero che vorrei farti, in qualità di nostro nuovo Pastore, a nome di tutte le aggregazioni e associazioni laicali presenti in diocesi: sii tra noi e per noi pastore, guardiano sollecito, padre, amico, fratello, portatore di conforto, servitore, maestro, uomo forte, sacramento di bontà e uomo di fede impegnato nell'agone di ogni giorno a testimoniare il Vangelo nelle mille sfaccettature con cui oggi si manifesta la quotidianità del "tempo di grazia".
Un altro augurio vorrei rivolgerti, don Domenico, a nome di tutte le aggregazioni laicali: essere segno di unità nella diversità dei carismi. È l'aspetto più "laicale" che caratterizza il ministero episcopale all'interno di una comunità ecclesiale. La nostra comunità diocesana è caratterizzata da una molteplice varietà di carismi e di vocazioni laicali – le cui identità mi limito a racchiudere in indicazioni di genere per evitare di dimenticarne qualcuna – che, in maniera aggregata o associata, hanno reso e continuano a rendere la comunità diocesana viva e molto presente nel tessuto sociale delle quattro città: l'Azione Cattolica, i movimenti e i gruppi scout, i circoli parrocchiali ANSPI, le associazioni caritatevoli e di volontariato, di promozione educativa e di animazione liturgica, le associazioni francescane e le confraternite.
L'augurio di noi laici è che tu, don Domenico, possa essere «l'uno di tutti», il segno della presenza di Cristo verso cui far convergere la molteplicità dei ministeri laicali, che sono e devono essere tanti, ma che devono ispirarsi e convergere verso il modello unico, che è quello evangelico, non certo divergente nelle finalità, ma molteplice nelle forme, nei modi di essere e nello sforzo quotidiano di tradurre la parresìa evangelica in comportamenti concreti e capaci di stare al passo con l'uomo contemporaneo.

Angelo Michele Pappagallo
(Segretario pro-tempore della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali)

Il saluto dei Ragazzi
Riempici di colori

A nome dei bambini e dei ragazzi della diocesi

Ti diamo il benvenuto
e soprattutto un grande saluto.
Nel nostro viaggio ti accogliamo
e qualcosa ti chiediamo:
porta pace e felicità nei nostri cuori
e tutto ciò che è nero, riempilo di colori.
Grazie per essere venuto,
gridiamo insieme: BENVENUTO!
Viaggiamo verso Lui…

Equipe Diocesana dei Ragazzi

Continua a pag. 8

SPIRITUALITÀ

II DOMENICA DI QUARESIMA

2ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Gn 15,5-12.17-18
Dio stipula l'alleanza con Abram fedele

Seconda Lettura: Fil 3,17 - 4,1
Cristo ci trasfigurerà nel suo corpo glorioso

Vangelo: Lc 9,28b-36
Mentre Gesù pregava, il suo volto cambiò d'aspetto

Come vorremmo a volte fermare il tempo. Spesso ci capita di sognare ad occhi aperti immergendoci in un mondo tutto nostro, ma quando inizia a farsi strada la realtà della vita ci appare tutto tremendamente triste. Quando viviamo una bella esperienza ci sembra di toccare l'eternità in cui tutto è sospeso e immobile, da desiderare che quel momento piacevole e felice non finisse mai. Allora tutto ciò che è intorno a noi risulta insignificante e indifferente, pensando soltanto al piacere e al benessere personale. Questa è stata la tentazione di Pietro, Giacomo e Giovanni alla vista di Gesù trasfigurato sul monte tra Mosè ed Elìa. Infatti assistendo ad una manifestazione di Gesù così alta, gli apostoli non possono far altro che rimanere abbagliati e incantati davanti a così tanto splendore da desiderare di rimanere lì per sempre. Pietro infatti pensa di costruire tre capanne, una per Gesù, una per Mosè e una per Elìa così da fermare il tempo. Vivere momenti felici e belli sono esperienze che vanno a coniugarsi con la concretezza della vita che diventano reali quanto più sappiamo amalgamarli nel vissuto quotidiano. L'esperienza di fede e l'incontro con Cristo non è una esperienza intimistica, ma è un'esperienza di gioia e di luce vissuta nell'*hic et nunc* – nel qui ed ora – nella testimonianza e nelle opere. Gesù nella preghiera comprende che quel momento è preludio di ciò che sarà, ma solo passando per la via della croce. La preghiera non sia un'appendice alla nostra vita, ma sia tenuta sempre tra le cose più essenziali perché capace di rinnovare e ricreare la nostra esistenza. L'incontro con Gesù ci cambia d'aspetto e nella relazione con Lui dobbiamo risplendere come segno visibile per gli altri, così come accadeva a Mosè ogniqualvolta conversava con Dio (Es 34,35). Proviamo allora con la grazia di Dio a trasfigurare la nostra vita in questo cammino quaresimale, seguendo Gesù sulla via della croce, percorso che non conduce alla morte, ma alla vita, e avendo sempre a mente le parole del Padre: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

di **Mirco Petruzzella**

Il saluto dei Giovani
Un maestro di vita

Carissimo Vescovo, Le diamo il benvenuto tra noi e la salutiamo con affetto e con gratitudine. Io credo che l'unica cosa che i giovani vogliano è la speranza di un futuro dignitoso e con meno incertezze. In un momento così difficile, in cui chi ha meno chiede attenzione e ascolto, chi soffre si aspetta sostegno e comprensione, dobbiamo far sì che nessuno rimanga solo.
Lei darà a tutti più forza e ancor più coraggio. Deve essere un maestro di vita e non soltanto una guida spirituale.
Iniziamo questo nuovo percorso.

Fabiana Pisicchio - 3ª Liceo

C'è tanta curiosità di conoscere questo nuovo Pastore. Quei capelli bianchi rappresentano sicuramente tanta esperienza e quindi sarà in grado di "guidare le pecore" come un vero e proprio pastore. Dovrà essere in grado di attirare i giovani alla Chiesa e alla preghiera

Giusy Diaferia - 3ª Liceo

Il saluto degli Anziani
Ti regaliamo la preghiera

Un grande benvenuto! Noi che siamo stati accompagnati da tanti vescovi negli anni, ciascuno con la sua parte insostituibile, con lo stesso affetto, amore e disponibilità, salutiamo don Mimmo Cornacchia; ci piacerebbe incontrarlo quanto prima. Ci ha colpito il suo motto e ci ha fatto tanto bene vedere la sua fotografia, su *Luce e Vita*, il suo sguardo rasserenante, sorridente. Gli facciamo gli auguri come i nonni fanno con i nipoti, per un impegno molto difficile oggi. Noi, persone anziane e ammalate, non possiamo che regalargli e assicurargli tanta preghiera.

Filomena De Ruvo (91anni)
Già presidente diocesana AC

Comunità CASA
Ti aspettiamo presto

A nome di tutti rivolgo il benvenuto al Vescovo da parte della Comunità CASA "don Tonino Bello" che attualmente vive momenti un po' difficili, anche per l'assenza di una figura spirituale. Attendiamo con molta fiducia la tua presenza perché ci sentiamo alquanto spaesati. Servirà molto il tuo aiuto. Grazie per esserci e contiamo molto su di te. Ti aspettiamo presto.

Nicola Sasso
Ospite della Comunità

Casa di Accoglienza-Molfetta
Buona salute a te!

Buona salute a te!
Benvenuto e buona salute a Te!
Ho 50 anni e sono qui in Italia dal 1998.
Grazie perché ci offrite la possibilità di essere accolti qui, di mangiare e lavarci. Per noi è già tanto e speriamo di continuare a venire e poterti incontrare. Magari ci fosse anche la possibilità di uno spazio dove trovarci, noi musulmani, anche per pregare. Ma venire qui, anche da altri paesi, e poter trovare un piatto, dei vestiti puliti, la possibilità della doccia, è una grande fortuna. Grazie.

Habachi Abdelghani
Ospite della Casa

Comunicazioni sociali
Si rinnova la comunicazione in diocesi

In occasione dell'arrivo del nuovo Vescovo sono stati rinnovati e attivati alcuni ambienti della comunicazione digitale diocesana, raggiungibili tutti dal sito *diocesimolfetta.it*:

- il portale *parrocchie.diocesimolfetta.it* è stato arricchito di contenuti che danno spazio alla vivacità comunicativa dei siti parrocchiali, interconnessi tra loro e con il sito diocesano;
- il canale youtube *comsocmolfetta* articolato in playlist tematiche, predisposto per accogliere a breve una *webtv*; particolare novità è costituita dallo spot per la campagna abbonamenti a *Luce e Vita* per il 2016;
- account twitter *@DiocesiMolfetta* con un tweet al giorno del Papa o del Vescovo e il rilancio delle news dal sito e dalla pagina facebook.

Un doveroso ringraziamento a Marcello la Forgia, Alessandro Capurso, Leonardo de Gennaro e don Vincenzo Marinelli per l'impegno profuso a servizio della diocesi.

Regalati e regala un abbonamento per il 2016
€ 28 per il Settimanale - € 45 con Documentazione
su ccp n. 14794705 - IT15 J076 0104 0000 0001 4794 705
Ogni settimana un regalo da sfogliare!